

# LA VEDOVA CONTRASTATA

BURLETTA IN MUSICA

*A Sette Voci*

DA RAPPRESENTARSI

NEL

## TEATRO DI APOLLO

IN VIA TORDINONA

Nel Carnevale dell' Anno 1806.



IN ROMA;

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

---

*Con Approvazione.*

## PERSONAGGI.

La CONTESSA BERENICE Vedova capricciosa.

*La Sig. Anna Dorotea Bussani.*

Il CONTE ORLANDO Amante della medesima.

*Il Sig. Giuseppe Tavani.*

Il CAVALIERE ERNESTO Amante della medesima.

*Il Sig. Daniele Spadolini.*

Il MARCHESE MARULLO Amante della medesima.

*Il Sig. Francesco Bussani.*

ALBINA Nipote del sudetto, Amante di Ernesto.

*La Sig. Lutgard Anibaldi.*

LEANDRO Militare capriccioso, Fratello di Berenice.

*Il Sig. Cristoforo Bastianelli.*

NINETTA Cameriera.

*La Sig. Francesca Gemigniani Checcherini.*

Servitori della Contessa.

*La Scena si finge in un Casino di Campagna della Contessa in vicinanza di Firenze.*

La Musica è tutta nuova del Sig. Pietro Carlo Guglielmi Celebre Maestro di Cappella Napolitano.

La Poesia è quasi tutta nuova del Sig. Filippo Tarducci Romano.

*I Versi virgolati si tralasciano per brevità.*

*Primo Violino il Sig. Filippo Porta.*

*Inventore, e Pittore delle Scene, e Machinista il Sig. Carlo Lucangeli;*

*Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato, e diretto dal Sig. Federico Marchesi.*

## ATTO PRIMO.<sup>3</sup>

### SCENA PRIMA.

Sala nobile nel Casino della Contessa con due Porte praticabili lateralmente. Due Tavolini, in uno de' quali le Gazzette; nell' altro Carte da Giuoco; Sedie attorno ad ambedue.

*Leandro in abito da viaggio, e Ninetta, poi Ernesto, quindi Marullo, ed Albina.*

Lea. **C**He mi dici? mia Sorella  
Oggi torna a farsi Sposa?  
E d' Amanti ce n' ha tre?

Nin. Certamente: così è.

Lea. E chi sono i pretendenti?

Nin. Sòn tre tomi originali,  
Che non viddi mai gli eguali.

Lea. Buono! buono! per mia fè!  
Dunque senti, o mia Ninetta,  
Non avere alcuna fretta  
Di scuoprirmi, che per poco  
Voglio fargli un certo giuoco,  
Che più allegro questo giorno,  
E il ritorno mio farà.

Nin. Sì: Signore, ho ben capito:  
Tacerò: sarà obbedito:  
Ma qualcuno viene già.

*guardando verso le Scene.*

4  
A 2. Questa è l' ora : all' arte , all' arte :  
Ritiriamoci in disparte  
Per goderli come va .  
Ern. Mi tremi , o core , in seno :  
Ti sento sì , ti sento !  
Ma forse il tuo tormento  
Oggi terminerà .  
Sì : la Contessa è fida :  
Non palpitarmi , o core ,  
Al mio costante Amore  
Il premio alfin darà .  
Mar., ed Alb. Eccolo pronto al posto .  
*accennando Ern. , e fra loro .*  
Mar. Il tenero sguajato .  
Alb. Il perfido , l' ingrato  
D' aver<sup>ti</sup> abbandonato  
<sub>mi</sub>  
Forse si pentirà .  
Lea., e Nin. Eccoli : va sfogando  
*accennando Ern. , e Mar.*  
Ognun le pene sue :  
Per ora son già due ;  
Il terzo or or verrà !  
Ern. Ma quì nessun si vede!... *rivolgendosi.*  
Mar., ed Alb. Ohibò : vi siamo noi .  
*con dispetto .*  
Nin. Anch' io vi sono ; e poi  
*si fa avanti , e accenna Ern. che legge .*  
V' è quel Signore là .  
Ern., e Mar. Cospetto ! chi sarà ?  
Mar. Signor mio ...  
Lea. Servo umilissimo .

Ern.

5  
Ern. Mio Padrone ...  
Lea. Obbligatissimo .  
Ern., e Mar. Lei chi aspetta ?  
Lea. La Contessa .  
Ern., e Mar. La Contessa ?  
Lea. Appunto lei :  
Mi vedrà con gran piacere .  
Mar. Mi rallegro . *con dispetto .*  
Ern. Mi consolo .  
Lea. Devo a lei da solo a solo  
Ragionar con libertà .  
Mar., ed Ern. ( Ma cospetto ! che vorrà ? )  
Alb., Lea., e Nin. ( Gelosia gli afferra già . )  
Ern., e Mar. ( Son confuso , ed agitato  
Fra la rabbia , ed il sospetto ,  
E una Vipera nel petto  
Già rodendo il cor mi va . )  
Alb., Lea., e Nin. ( Son confusi , ed agitati  
*Albina avanti , e da se . Lea., e Nin.*  
*fra loro .*  
Fra la rabbia , ed il sospetto ,  
E una Vipera nel petto  
Già rodendo il cor gli va . )  
Ern. In somma può sapersi  
Chi è quel Forastiere ? *accennando Ern.*  
Mar. E' un' Amico ?  
Ern. E' un' Amante ?  
Mar. E' Cavaliere ?  
Nin. Mi scusi no : non cerco i fatti altrui :  
Lo domandino a lui . *ad Ern.*  
Alb. Sì : sarà questo  
Qualche Amante novello :

A 3

Quat'

Quant' è carino , e bello ! prova , prova  
Le pene , che mi dai , perfido ! ingrato ?

*Ern.* ( Costei m' ha già seccato ! )

*Mar.* Ha ben ragione

Di trattarvi così la mia Nipote :

Dopo averle promesso di sposarla ,

Con la Contessa adesso

Vi vede fare il caro , il cascamento ;

Ma me la rido : a me non farà torto .

*Ern.* Voi siete veramente

Un bocconcino per lei !

*Mar.* Meglio di voi ,

Che con sospiri , e pianti

Ammazzate le donne .

*Ern.* Lo vedremo .

*Nin.* Comincia già la zuffa . ( *a Lea.* )

*Lea.* Sento , sento . ( *a Nin.* )

*Alb.* ( Io crepo dalla rabbia ! ) Signor Zio ,

Questo non mi par tempo .

D'aspettar la Contessa :

E' meglio che partiamo . ( *mo.* )

*Mar.* Sì : tornerem più tardi : andiamo andia-

( *partono.* )

*Ern.* ( Sia ringraziato il Cielo ! )

*Lea.* Ed a qual' ora ( *s'alza, e si avvanza.* )

Visibilè si rende la Contessa ?

*Nin.* Per il solito è questa .

*Ern.* A solo a solo

( *con premura irronica.* )

Dunque parlar le deve ?

*Lea.* Certamente .

*Ern.* Ma non so se lei sappia ,

Ch'

Ch' oggi è molto occupata .

*Lea.* Oh ! lo so bene , e appunto

Per parlarle m' affretto :

Non posso dir di più .

*Ern.* Ma... dunque... crede?... ( *affannato.* )

*Lea.* Dentr' oggi , Padron mio , tutto saprà .

*Ern.* ( Ah ! si voli a scuoprir la verità . ( *parte* ) )

*Lea.* Che foco , che ha già preso !

*Nin.* Ve l' ho detto

Sono tutti impazziti .

*Lea.* Tanto meglio !

Sarà più vivo il gioco : or la Sorella

Vò a sorprendere , e poi

Vuò che mi tenga piede nel progetto ;

Ma tu , come ti ho detto ,

Bada bene a tacere

Per far quattro risate .

*Nin.* Fidatevi di me : non dubitate . ( *partono.* )

## S C E N A II.

*Berenice sola , poi Ninetta .*

**S**ono allegra , e spiritosa ,

Ciglio nero , occhio vivace :

La mia guancia è come rosa :

Ed ho vezzi in quantità .

Un pochin capricciosetta ;

Ma mi piace , e mi diletta

Il vedermi a piè gli Amanti

A me chiedere pietà .

Donne mie , voi lo sapete

Se maggior piacer si dà .

Ma pure un tal piacere

Deve finir quest' oggi .

A 4

L'ho

L'ho promesso, e si faccia: oggi lo Sposo  
Si scelga; ma la scelta assai m'imbrogliata  
Il Cavalier' Ernesto  
E' un pò troppo seccante, e troppo vecchio  
Il Marchese Marullo . . .

*Nin.* Il Conte Orlando

Domanda riverirla.

*Ber.* Passi: questo *(Nin. parte.)*

Saria al caso per me, ma quel furioso  
Suo caratter m' inquieta: non vorrei  
Tristi seco passare i giorni miei:  
Non s'affretti la scelta, ad una donna  
Difficile non è  
Il poter bindolare tutti tre.

S C E N A III.

*Orlando, e detta.*

*Orl.* **A** L'amabile Contessa  
Si presenta il Conte Orlando,  
Che non sa se sì, se quando,  
Oppur nò... già lei m'intende  
Ah! che il fuoco in me s'accende!  
E in faville il cor s'en va!

*Ber.* Tanta smania, tanto caldo  
Conte mio, convien frenare,  
Il nò dico a chi mi pare;  
Per il sì sta il cor dubbioso:  
Che un'Amante sì focoso  
Nò davvero per me non fa.

*Orl.* Dunque freddo mi vuol lei?

*Ber.* Anzi caldo lo vorrei  
Per Amante, e caldo assai;  
Ma se Sposo fosse mai,

Sen-

Senza furie, e senza foco,  
Freddo, e caldo a tempo, e loco,  
Che vedesse, e non vedesse,  
Che sentisse, e non sentisse.  
Fosse in somma un pecorone,  
Che al mio cenno in un cantone  
Chiotto chiotto se ne stà.  
Dica un poco adesso lei:  
*Orl.* Una Sposa anch'io vorrei  
Modestina, semplicetta,  
Niente, niente pasticetta,  
Senza fumi, senza foco  
Fredda, e calda a tempo, e loco  
Che volesse, e non volesse,  
Che capisse, e non capisse,  
Fosse in somma una cagnola,  
Che a un'occhiata a una parola  
Alla cuccia se ne va.

*Ber.* Alla cuccia?

*Orl.* In un cantone?

*Ber.* Io cagnola?

*Orl.* Io pecorone?

Questo insulto a me si fa?

*Ber.* Io la sbrigo presto presto  
A Sposare io vado Ernesto.

*Orl.* Io vi mando, e vi rimando  
Con il resto, che si sa.

*A 2* Ah! che tremito mi viene!  
Vorrei fare, vorrei dire!

*Ber.* Va gabbiano.

*Orl.* Va scimietta.

*Ber.* Va Brigella.

A 4

*Orl.*

Orl. Va Rosetta  
 A 2 Non ti posso più soffrire  
 Voglio farti disperar. *(parte.)*  
 Orl. Corpo di Gieve! Orlando  
 Si schernisce così?  
 Vendetta . . .

## S C E N A IV.

*Marullo, e detto, poi Ernesto.*

Mar. **M**A di chi?  
 Orl. **M**Di Berenice.  
 Mar. Che forse t'ha scartato?  
 (Meglio per me!)  
 Orl. Nò: peggio! m'ha insultato.  
 Mar. E vuoi contro una donna  
 Avvilir la tua spada?  
 Orl. E' vero, è vero!  
 Vi va del mio decoro ... ebbene...dunque  
 Contro il rivale indegno  
 Darò sfogo al mio sdegno.  
 Mar. Ma di tanti chi mai questo sarà?  
 Orl. Oh! bella! Ernesto.  
 Mar. Appunto, eccolo quà.  
 Ern. Amici, di voi in traccia...  
 Orl. Fuori il ferro.  
 Mar. Ammazzalo alla prima.  
 Ern. Cos' avete?  
 Siete pazzi, o ubbriachi?  
 Orl. Sei mio rivale, e basta.  
 Ern. Ernesto mai  
 Non ricusò cimento,  
 E non vi temo ancot che foste cento.  
 Prima però m'udite, e intenderete

Che

Che avete il torto, e che in error voi siete.  
 Mar. Ascoltiamolo.  
 Orl. Ebben che dir potrai?  
 Ern. Che noi siamo ingannati;  
 Che la Contessa porge  
 A momenti la destra ad altro Amante,  
 Che qua giunse poc' anzi...  
 Orl. E sarà vero?  
 Mar. Forse quel Forastiero?  
 Ern. Il dubitarne è vano.  
 Orl. Ebben per questa mano  
 Il superbo cadrà.  
 Mar. Quel che ti pare  
 Fa pure che per me ti lasciò fare.  
 Ern. Udite: offesi tutti tre noi siamo  
 Vendicarci dobbiamo:  
 Dunque si vada a concertare insieme  
 Il mezzo più opportuno  
 Onde sia vendicata  
 La nostra fedeltà così sprezzata.  
 Meco venite Amici,  
 Che senz'alcun periglio  
 Il cauto mio consiglio  
 Vendetta ci darà.  
 Premia così l' ingrata  
 Il mio verace affetto?  
 Ah! palpitando in petto  
 Di pena il cor mi vò.  
 Da cento affanni, e cento  
 E' lacerato il core:  
 Ah! tu, crudele amore,  
 Vuoi farmi delirar!

*(parte.)*  
 Orl.

A 6

Orl. Si segua.

Mar. Andiam.

Orl. Per te, rivale indegno  
(*minacciando verso la Camera di Beren.*)

E' giunta l' ora estrema;

Trema del mio furor.

Mar. Canaglia trema.

(*come sopra, e partono.*)

S C E N A V.

Gabinetto con Tavolino, sopra del quale  
una spinetta Carte di Musica, e una Cetra.

*Berenice, e Orlando.*

Ber. **S**I: caro mio Fratello,  
La finzione intrapresa  
Mi raddoppia il piacer di tua sorpresa.

Lea. Sostenerla convien.

Ber. Non dubitare,  
Tu ti devi celare;  
E allor che sia il momento  
Presentarti potrai.

Lea. Io mi ritiro,  
Attendo i cenni tuoi.

Finirem la Comedia quando vuoi. (*parte.*)

S C E N A VI.

*Beren., poi Ninetta; indi Orl., Ern., e Mar.*

Ber. **N**ON v'è maggior piacere (to  
Che quello di potere a suo talen-  
Fare impazzir gli amanti.

Nin. Signora. Ber. Cosa vuoi?

Nin. Chiedon l' ingresso  
Ernesto, Don Marullo, e il Conte Orlando  
Come sono infocati!

Sem-

Sembran cani arrabbiati!

Ber. Bene: bene:

Recami la mia Cetra, e gl' introduci.

Nin. Subito la obbedisco.

(*Che cosa voglia fare io non capisco.*)

(*le porge la Cetra, e va di poi ad in-  
trodurre gli Amanti.*)

Ber. Ecco il momento: all' arte.

Amiche donne

Da me da me apprendete

Con qual facilità gli Amanti irati

Si riducan con noi pacificati.

(*Si pone a sedere, accorda la Cetra, si accom-  
pagna la seguente Strofa spesso ridendo,  
ed inosservata guardando i tre Amanti,  
che restano in disparte fremendo, ed as-  
coltandola.*)

Amanti io vi compiango

Se un infedele amate;

Da lei che mai sperate

S' ella vi nega Amor?

Mar. Sentite? (*piano ad Ern. ed Orl.*)

Orl. Io più non reggo. (*a Mar. ed Ern.*)

Ern. Prudenza. (*trattenendolo.*)

Orl. Che prudenza? (*trattenuto a forza.*)

Ber. Abbiamo sofferenza

Non ci scopriamo ancor.

(*canta, e suona, Orl., Ern., e Mar. l' ascolta-  
no fremendo, e si trattengono ancora in dietro.*)

Ber. E' questo il vostro fato:

Nasceste per amarmi,

Io a farvi delirar.

A 7

*A 3* Coraggio: adesso andiamo: piano fra loro  
Mostriamo indifferenza:  
Si faccia delirar.

(*avanzandosi risoluti.*)

(*Lei s'inganna, Signorina  
Già quel tempo ormai passò.  
Già la face si smorzò:  
Si disciolse la catena:  
E possiamo appena appena  
Il suo nome rammentar.*)

*Ber.* Con chi parlano?  
(*alzandosi, e fingendosi sorpresa.*)

*A 3* Con lei: (*fingendo sdegno.*)

*Ber.* Quale insulto! eterni Dei!  
E lo deggio tollerar.

(*finge di svenire.*)

Oh! Dio... che colpo atroce...  
Mi man... ca... ohimè... la...  
(*voce...*)

Vacil... la... il pie... de...  
(*aiuto...*)

Soc... cor... so... chi...  
Oh! Dio! (*mi... dà...*)

(*si abbandona sopra una sedia come fosse svenuta, e gli Amanti sono affannati ad assisterla.*)

*Ern.* Cospetto!...

*Orl.* Sviene!...

*Mar.* Che far?...

*Orl.* Il polso... il core...

*Ern.* Si corra...

*Mar.* Non conviene...

*Orl.* Acqua. *Ern.* Milisse.

*Mar.* Aceto. *Ern.*

*Ern.* Ah! l'opresse un svenimento!

*A 3* Io corro come il vento,  
E torno adesso quà. (*partono  
(s'alza ridendo, e si ritira.*)

*Ber.* Son partiti? anch'io per poco  
Vuò cambiare adesso il giuoco,  
E cuccarli come v'è.

(*tutti un dopo l'altro verso la sedia, ove  
avean lasciata Ber.*)

*Orl.* Ecco l'Acqua.

*Mar.* Ecco l'Aceto. *Ern.* La Melisse.

*A 3* Eh! dove st'è? (*li sorprende.*)

*Ber.* Mammalucchi quanti siete,  
Stò benone: eccomi quà.

*Ern.* Ma svenuta?...

*Ber.* Io mai non fui.

*Orl.* Ma il dolor?

*Ber.* Fù menzognero.

*Mar.* Ma il pallore?

*Ber.* Non fu vero. (*a tutti e trè.*)

Che una donna, quando vuole  
Bianco il nero venir fa.

*A 3* Non ti voglio più guardare.

*Ber.* Io vi lascio tutti andare.

*A 3* Frasciettaccia impertinente!

*Ber.* Cari miei, non vi scaldate.

*A 3* Non nè vuò più saper niente.

*Ber.* Non lo fate, non lo fate.

*A 3* Ah! la rabbia mi divora!

Ho nell'alma un fier tormento:

Sull'incudine mi sento

Il cervello sconquassar.

*Ber.* Ah! la rabbia li divora!  
 Che piacere! che contento!  
 Ed il giubilo, ch'io sento,  
 Mi fa il core saltellar. *(partono.)*

## S C E N A V I I.

*Albina, Ninetta, e poi Leandro.*

*Alb.* **H**O inteso un gran rumore  
 Sai tu niente Ninetta?

*Nin.* Eh! già si sà  
 Gran guerra frà gli Amanti, e la Padrona:  
 Oh! come se li gode!

*Alb.* Io sola peno,  
 Che per costui divenni  
 Giuoco d'un'alma ingrata:  
 Non la posso inghiottir: son disperata.  
*(parte.)*

*Nin.* Povera Signorina!

Fà pena ancora a mè!

*Lea.* Che bella scena!

Io crepo dalla risa.

*Nin.* Che fu, Signor Leandro?

*Lea.* Oh! come! come

Mia Sorella la parte sua sostiene!

Di simular si bene

Non la credea capace.

*Nin.* Io n'era sicurissima.

*Lea.* Tu ancora

Per carità, Ninetta

Bada ben di tacere.

*Nin.* Oh! sono stufa

Di sentirmi ripeter tante volte

Questa stessa lezione!

*Lea.* Di voi donne

Per

Per tenere il segreto

V'è poco da fidarsi.

*Nin.* Oh! veramente

Son le femine sole,

Che peccano di tutto, e poveretti!

Sono gli uomini sol senza difetti.

Infelici, e meschinelle

Ci possiamo noi chiamar:

Di noi povere donzelle

Sempre mal s'ha da pensar.

Chi ci tiene per ciarliere

Chi ci vuole Civettine

Chi per triste, e malandrine.

Nate sol per ingannar.

Vi sarebbe assai che dire

Di voi Uomini; ma basta,

Donna son di buona pasta

Non avvezza a criticar. *(partono.)*

## S C E N A V I I I.

*Orlando, Ernesto, e Marullo.*

*Ern.* **I**O non ne posso più!

*Mar.* **M**a questo è troppo!

*Orl.* Io crepo dalla rabbia!

*Ern.* Adesso schiatto!

*Mar.* Ma che cervello matto!

*Orl.* Amici cari,

Volete un mio consiglio per domarla?

*Ern. e Mar.* Che direste di fare?

*Orl.* Abbandonarla.

*Mar.* Dice bene, benissimo.

*Ern.* Così, così, va fatto; in questo giorno

Io parto per Livorno.

Mar. Ed io per Manfredonia.  
 Or. Io per Arezzo.  
 Di sì acerbo disprezzo  
 Paghi sì paghi il fio.  
 A 3 Abbracciamoci dunque, amici, addio.  
 (partono; ma Mar. torna in dietro ve-  
 dendo partiti gli altri.)

Mar. Non serve che ci provi  
 Il piede non vuò andare  
 Che bella carta ora potrei giuocare?  
 Adesso che son solo...  
 Ern. Don Marullo

(fra loro tornando.)

Che andava a Manfredonia.  
 Or. E voi che in questo giorno  
 Andavate a Livorno?  
 Mar. (Sento gente,  
 (s'avvede degli altri, che tornano.)

Ah! che tornano anch' essi!  
 Ho il mio conto sbagliato.)

Or. Marullo!  
 Mar. Ernesto!  
 Ern. Orlando!  
 A 3 Ben tornato.

Ern. Non serve a lusingarci  
 Tre pazzi amanti siamo,  
 Che forza non abbiamo  
 D' abbandonar costei.

Ber. (Quì si parla di me!)  
 (in disparte ascoltando, e facendo gesti  
 analoghi alla scena.)

Or. Oh! ve lo giuro

Per

Per me sono deciso  
 Di non vederla più; che se per caso  
 Mi tornasse tra i piedi  
 Quella perfida...

Ern. Ebben: cosa fareste?

Or. Prima dirle vorrei  
 Mille ingiurie sul muso.

Mar. E partireste poi?

Or. Oh! senz'altro senz'altro, come voi.

Ern. Amico non mi fido; e giacchè vedo  
 Che l' un dell' altro teme,

Facciam così: partiamo tutti insieme.

Ber. Bellissima pensata! (gli sorprende.)

Ern. Che colpo!

Mar. Che saetta!

Or. Che stoccata!

Ber. Come? tutti tacete?

Si facciano coraggio

Partano pure, ch'io gli dò il buon viaggio.

Mar. Fatti sotto: ora è il tempo. (ad Or.)

Or. Eh! capisco... capisco...

Ern. Comincia ad ingiuriarla. (al med.)

Or. Adesso sentirete...

In tuon drammatico

Voglio farla arrossire.

Ber. Parli qualcuno, che vorreste dire?

Or. Sentimi, io più non credo

Che di rabbia si muora, e quando quando

Ciò fosse ver, non viverebbe Orlando;

Ma perchè non succeda

Quello, che ancor non fu, ti lascio: vanne

In braccio a chi ti pare, io parto, e solo

A 10

Mi

Mi resta sempre a lato  
 Il rimorso crudel d'averti amato.  
 Serba a chi vuoi quel core,  
 Che ad altra il mio già dono:  
 Rammentati chi sono,  
 E pensa ad arrossir.  
 Amici, che vi pare?  
 Già fremo, la vedete?  
 Il resto sentirete  
 Da farla impallidir.  
 Perfida! non intendo  
 Se sei più ingrata, o stolta,  
 Quel che tu perdi, ascolta  
 Per tuo maggior martir.  
 Se mia Sposa fossi stata,  
 Oh! che Sposa fortunata!  
 Tutto avresti tutto avuto  
 Quanto avessi mai voluto,  
 Gioje, Perle, almeno sei  
 Finimenti di Camei,  
 I filosci, ed i parcalle,  
 Penne, e cuffie a casse, a balle  
 Tutti gli abiti di moda,  
 I cavalli senza coda,  
 Le carrozze a stufarola  
 Lavorate a Londra sola,  
 Tutto in somma tutto quello,  
 Che v'è mai di buono, e bello  
 Per scialare, e farsi onor.  
 Ma tu ridi? mi disprezzi?  
 Ah! la rabbia con l'amore  
 Fanno guerra nel mio core.  
 Sen-

Sento un balzo, ed un ribalzo.  
 Chi mi spinge chi mi arresta.  
 Ah! che in mezzo alla tempesta,  
 Meglio è al porto ritornar.  
 Già lontan da te m'invio  
 L'aure liete a respirar. *parte*

## S C E N A IX.

*Berenice, e poi Leandro.*

*Ber.* **Q**uesta sì me la segno! abbandonar-  
 Voglio che stiate freschi. (mi?)  
*Lea.* Ebben, Sorella,  
 Abbiamo novità.  
*Ber.* „ Sicuramente  
 „ Congiure di partenza.  
*Lea.* „ Eh! bada bene  
 „ Che la scena non vada troppo avanti.  
*Ber.* „ Ah! non temer, Leandro, io me la  
 (rido;  
 „ Ma non li perdo d'occhio, e non mi fido.  
 „ Mi sta sul core Orlando,  
 „ Dimmi l'hai tu veduto?  
*Lea.* Appunto adesso  
 L'ho veduto in congresso  
 Con gli altri per le scale.  
*Ber.* Che tornavano in su?  
*Lea.* Sì.  
*Ber.* Manco male.  
 Già me lo figuravo, adesso è il tempo  
 Di vendicarmi: devi  
 Or di mio Sposo sostener la parte  
 Ritirati in disparte,  
 E attendi il cenno mio. *parte*  
 A II *Lea.*

Lea. Quante ne pensa  
Questo capo brillante, e capriccioso,  
Andiamo pur, si reciti da Sposo. *(si ritira)*

## S C E N A X.

Orl., Ern., Marul., poi Beren., ed a suo tempo  
Leandro.

Orl. **B** Ravo, bravo Marullo!

Ern. Non potevi

Darci miglior consiglio.

Mar. Sono botte da vecchio, ci disprezza?  
E noi sprezziamo lei.

Ern. Dunque se viene

Tutti fingiamo qualche occupazione  
Senza neppur guardarla: per esempio  
Io studierò la scherma.

Mar. Io la musica.

Orl. Io il ballo. Ern. Va benissimo.

Mar. Eccola appunto.

Ern. Ah! sì così facciamo.

Orl. „E i nostri torti in parte vendichiamo.

Ber. Serva loro... cospetto... la gran luna...  
Cos'è, mio caro Ernesto.

Ern. Ah, eh, ih, eh, ah, eh, ah,

*(tirando de' colpi, e non badando a lei.)*

Ber. Signor, parlo con lei.

Ern. Mi lasci un poco stare

Ch' ora mi voglio il braccio esercitare.

Ber. Si serva a suo piacer; mio caro Orlando.

Orl. Ta ran laran lan lera.

*(balla, e non bada a Ber.)*

Taran laran lan la.

Ber. Così voi m' accogliete?

Orl.

Orl. Vi prego a non sturbarmi

Or che di ballo studio una lezione,  
Che il cervel mi confonde.

Ber. E in questa guisa Orlando a me risponde?  
Ingrato! mio Marullo...

*(Mar. intanto prende sul Tavolino una  
carta di Musica, e la considera.)*

Mar. Che Marullo?

*Sprezza il furor del vento*

*Robusta quercia avvezza.*

Ber. Ma questa è un' increanza.

Mar. Mi lasci in pace che mi preme adesso  
Un' aria di studiare,

Che devo in Accademia oggi cantare.

Ber. Dunque di tutti tre

*(Ber. dopo aver guardati tutti, che seguo-  
no le loro attitudini.)*

Non ne trovo uno sol, che badi a me?  
Leandro. *(chiama verso la Scena)*

Orl. *(Chi Leandro!)*

Mar. *(Ah! cosa sento!)* *(agitati)*

Ern. *(O Dio!)*

Lea. Son qua bell' idol mio.

Ber. Vieni, vieni, mio caro, unica, e dolee  
Speme dell' alma mia. Come in vederti  
Sono lieta, e contenta!

Vieni tu almeno a consolarmi il core,  
Se per te Berenice arde d' amore.

Come in mirarti, o caro

Mi balza il cor nel petto

Ah! che tu sei l' oggetto,

Che solo io voglio amar.

A 12

*(i tre amanti fremono.)*

Ern. Cospettone . (a Ber.

Ber. Eh, ih, ah, ah . (tira alcuni colpi .

Non si disturbi niente (Ern.smania

Continui attentamente

Il braccio a esercitar .

Teco sarò felice

Lo sento il cor me'l dice . (a Lea.

Orl. Ah! più soffrir non posso . (a Ber.

Ber. Taran laran lan lera (imita il ballo

Taran laran lan la

Attenda pure al ballo ; (Orl.smania

Non metta piede in fallo ,

E non mi stia a seccar :

Oh ! come sei bellino ! (a Lea.

Mi sembri un gelsomino . . .

Mar. Ah ! delirar mi sento . (a Ber.

Ber. Sprezza il furor del vento

Robusta quercia avvezza . . .

(Mar.vorrebbe parlare.

Bestiola da capezza

(gli da una spinta .

Se'n vada là a studiar .

No venite ! deh ! sentite .

(li chiama tutti tre

Voi di farla a me credete ?

Poverini quanti siete (se li gode.

Voglio farvi delirar .

Or.Er.Mar. La mia mente si confonde

Non so più cosa pensar .

Lea. La lor mente si confonde

Non san più cosa pensar .

Ber. La lor mente si confonde

Voglio farli disperar .

(parte

S C E N A XI.

Orl., Ern., Mar., e Leandro .

Ern. S Ignor ? (a Lea.

Lea. S Cosa comanda ?

Ern. Io sono offeso .

Orl. Galantuomo , lei sappia ,

(al med.prendendolo per un braccio

Ch' io non soffro rivali , e questa Spada

E' la Spada di Orlando .

Mar. Una parola , (al med.come sopra.

Vede questa Pistola ?

Farà le mie vendette .

Lea. Piano , piano

Con le buone , o Signori , a quel che vedo

Questo mi par che sia

Il più pazzo furor di gelosia .

Orl. Come pazzo ? Mar. Che dice ?

Ern. La Contessa

Non fa con lei all' amore .

Lea. Per burla , mio Signore ,

Anzi per meglio dire per vendetta

Della vostra congiura in conclusione

Mi commise di far questa finzione .

Ern. (Che ascolto .) Mar. (Potria darsi.)

Orl. E' sarà vero ?

Lea. Eccovi la mia man da Cavaliero .

Ern. Ebben quand'è così , senta di grazia

(lo conduce in disparte.

Lei mi pare che sia

Gran confidente almeno

Della Contessa .

Lea. Oh ! questo sì . Ern. Potrei

Sa-

Saper chi di noi tre quello sarà .  
Che alla fine per Sposo sceglierà .

*Lea.* (Ora vi servo .) Senta ,  
Lei sarebbe l' eletto ,

(*s'arrabbia , e guarda i rivali.*)

Se non si fosse detto da coloro  
Tanto male di lei , che . . .

*Orl.* Con permesso

(*insieme con Mar. lo chiamano in disp.*)

Dica un poco , lo vuol per suo fautore ?

*Mar.* S' accerti , è un' anticore .

*Lea.* Poverino ,

Io so ch' è già scartato ,

E fra voi due sarà lo Sposo amato ;

Ma ! . . .

*Orl.* Che ma ? *Mar.* Perché nò ?

*Lea.* Quel Ganimede

Ha detto contro voi robba da chiodi

Alla Contessa , che . . .

*Orl.* Cosa le ha detto ?

*Lea.* Che voi siete spilorcio

Fra le vostre ricchezze , un gelosaccio ,

Che voi siete un vecchiaccio . *a Mar.*

Con denti finti , e che puzate vivo .

*Orl.* Ah ! l' ammazzo ! l' ammazzo ?

*Mar.* Che birbante ?

*Orl.* Far di noi due un così bel ritratto .

(*fra loro.*)

*Lea.* (Ora che ho acceso il foco, me la batto.) *p.*

*Ern.* Vedete che figure (*guardando Orl. e Mar.*)

Di dir male di me .

*Orl.* Guarda che faccia . (*guardando Ern.*)

*Mar.*

*Mar.* Non gli si legge in fronte la bugia .

*Ern.* Marmottaccie . *Orl. e Mar.* Bugiardo .

*Ern.* Linguaccie maledette .

*Orl. e Mar.* Tu linguaccia .

*Mar.* Io non so chi mi tenga .

*Orl.* Voglio soddisfazione .

*Ern.* Un dopo l' altro ,

Io vi prendo in parola ,

Fuori la Spada , e fuori la Pistola .

Venga primiero in campo

Chi meco vuol pugnar ,

Che di mia Spada al lampo

Tutti farò tremar .

*Mar.* Mettiti in apparecchio

Il campo io cedo a te .

*Orl.* Oibò , tu sei più vecchio ,

So il mio dover qual' è .

*Ern.* Or sì che più m' adiro ,

E ad ambi il capo schiaccio . . .

*Mar.* Non t' accostar che tiro .

*Orl.* Bada che il ferro io caccio .

*Mar.* Se la Pistola è scarica ,

Che cosa ho da sparar ?

*Orl.* Se quì v' è il solo fodero ,

Che cosa ho da cacciar ?

*A 2* Io sto , poter di Bacco ,

Nel meglio del tremar .

*Orl.* Io mi vedo a mal partito .

*Mar.* Io mi trovo assai imbrogliato .

*Ern.* Più non reggo in verità .

*A 3* Deh ! tu amore in questo stato

Mi consiglia per pietà .

*Ern.*

*Ern.* La fo da quel che sono.  
La vita ormai vi dono;  
Ma quella, ch' amo assai,  
Cedete al mio valor.

*Orl. e Mar.* Quando saprai chi sono,  
Ti pentirai del dono  
La bella, cercherai;  
Ma sarà tardi allor.

*Ern.* Son storditi, ed avviliti,  
Danno quasi in frenesia;  
Ed io salto d' allegria,  
Che la bella mia sarà.

*Orl. e Mar.* L' ho stordito, ed avvilito  
Da già quasi in frenesia,  
Ed io salto d' allegria  
Che la bella mia sarà.

## S C E N A XI.

Ameno Boschetto nel Giardino della  
Contessa.

*Berenice, e Leandro, poi Albina.*

*Lea.* **C** He ti par del mio pensiero?

*Ber.* Sì, mi piace, e del boschetto  
Miglior luogo non si dà.

*Lea.* Dunque vado? *Ber.* Non tardare,  
Che a momenti qui gli aspetto.

*A 2* Questa scena si davvero  
A que' sciocchi gran spavento,  
Gran contento a noi darà. *p. Lea.*

*Ber.* La bella, che s' ama,  
Vedersi rapire,  
Che fiero martire  
Per quelli sarà!

*Alb.*

*Alb.* Ecco la mia rivale.

*Ber.* Ecco Madama Squinzia  
Che tanto l' ha con me!  
Passeggia?

*Alb.* Sì: Signora.

*Ber.* Forse si sente male?

*Alb.* Perchè? *Ber.* La compatisco.

*Alb.* Anch' io di cor sincero.

*Ber.* Davvero? ma perchè?

*Alb.* Perchè nel vostro viso  
Io vedo un non so che.

*Ber.* Ed io nel vostro ancora  
Vedo ... che vedo, ohimè.

*Alb.* Su via, quel che vedete ormai mi dite.

*Ber.* Lo volete sapere? ebbene sentite.

Avete un' occhietto

Dolente smarrito

Che cerca marito,

E chiede pietà.

*Alb.* Voi pur degli amanti  
Sembrate civetta,  
Che tanti ne aspetta,  
Chi viene, è chi va.

*Ber.* Mi spasso un pochetto  
Per tutti ho bontà.

*Alb.* Ma questo spassetto  
Durar non potrà.

*Ber.* Che vaga scimmietta,

*Alb.* Che cara civetta.

*Ber.* Voi siete un' ardita.

*Alb.* Voi siete impazzita.

*Ber.* Non s' alteri tanto.

*Alb.*

*Alb.* Si moderi alquanto.  
*A 2* Perdoni l' eccesso  
 La bella del sesso  
 Vedetela là.

Adesso adesso  
 La batto bene  
 Da me più d' una  
 Certo ne avrà.

## S C E N A XII.

*Orl., Ern., Mar., e poi Leandro, in fine Ninetta.*

*Orl.* S E la lite non decide.

*Mar.* S Se dubbiosa resta ancora.

*Ern.* Si vedrà per lei, Signora,  
 Quì del sangue in quantità.

*Ber.* Oh! che nulla poi sarà.

*Alb.* (Uh! la rabbia che mi fa.)

*Lea.* Vien meco, Berenice,  
 Quì grave è il tuo cimento.

*Orl. Ern. e Mar.* Olà, qual tradimento,  
 Chiamate gente, ajuto.

Ma questa è un insolenza

Ma questa è impertinenza.

*Lea.* Sparate o in braccio a Pluto  
 Tutti vi mando già.

Fermate sì fermate (allì Soldatì)

Non osi alcun parlar.

*Tutti.* Che contrasto, che fiero scompiglio  
 Chi minaccia, chi teme, chi freme,  
 Come i venti combattono insieme  
 Sdegno, amore, vendetta, e timore;  
 E noi siamo nel mezzo a naviglio,  
 Che battuto dall' onde s'en v'.

*Fine dell' Atto Primo.*

## A T T O I I.

## S C E N A P R I M A.

Piazza.

*Orlando, Ernesto, e Marullo.*

*Mar.* C Hi l'avrebbe pensato che Fratello  
 Fosse della Contessa

Quell' Uffizial sì matto,

Che ce la portò via con finto ratto?

*Ern.* E quel ch' è peggio poi  
 Per bularsi di noi.

*Orl.* Corpo di Giove,  
 Voglio farlo pentire.

*Mar.* Eccolo appunto. *Orl.* Dove.

*Mar.* Eccolo là che passa.

*Orl.* Oh! galantuomo! favorisca: come  
 Tanta insolenza?

*Lea.* Eh, fu una ragazzata  
 Per farvi una risata.

*Orl.* Ridere a spalle nostre?

*Mar.* Ma cospetto!

*Lea.* Oh! ne farò dell' altre.

*Orl.* Ma sa lei

Che può pagar ben cari

Questa razza di scherzi ai nostri pari?

*Lea.* Eh! via: Signor Gradasso,

Non faccia tanto chiasso, alfin sappiate

Che chi di voi mi offende

Lo Sposo non sarà, da me dipende.

*Orl.* Mia sarà Berenice.

*Lea.* Io dico nò.

*Orl.* Dico sì.

*Lea.* Dico nò.

*Ern.* Mia sarà dunque.

*Mar.* Sarà mia? *Lea.* No'l sò.

So che imprudenti siete.

*Orl.* Che imprudenza?

*Ern. Mar.* Che dite? *Lea.* Eh! via tacete.

Questo chiasso, bisbiglio, e susurro

Non conviene, Signori, quì in strada

Mi faceste del capo un tamburro.

Sarà meglio che a casa m'en vada

Chi vuol niente l'aspetto pur là.

Voi portate cannoni, e mortari *ad Orl.*

Già si sà chi ha più polvere spari

Di chi vince la Piazza sarà.

Son peccato vuò farlo scartare

Restin gli altri fra speme, e timore

A me salta di giubilo il core

Per le scene, che machino già. *p.*

*Mar.* (Io voglio seguirlo

Per farmi un pò di merito.) *parte.*

*Ern.* Io per me

Dico che ognun s'ajuti, e pensi a se. *(parte)*

*Orl.* Ed io non son chi sono

Se no'l riduco a chiedermi perdono.

### S C E N A II.

Sala terrena corrispondente al Giardino. In  
prospetto porta praticabile, che condu-  
ce al medesimo, con fenestre parimenti  
praticabili, e lateralmente quattro porte  
praticabili, che conducono a diversi ap-  
partamenti.

*Beren.* con *Leand.*, e poi *Mar.*

*Ber.* **A** H! caro mio Fratello, non vorrei  
Che burlando burlando.

Io perdessi il mio Orlando.

*Lea.* „ Oh! quello appunto

„ Sorella ti consiglio

„ A scartar per il primo.

*Ber.* „ Come? perchè. *Lea.* „ (L'intrico  
A tesser s'incominci.)

*Ber.* „ Non rispondi?

*Lea.* Perchè se tu sapessi

Che medita costui per vendicarsi

Più di te che di me? *Ber.* Che sarà mai?

*Lea.* Pensa a sposare un'altra, e lo vedrai. *(p.)*

*Ber.* E sarà vero? ah! troppo

N'abusai, lo conosco. *Mar.* Si potrebbe

All' Elena novella

Offrire un nuovo Paride?

*Ber.* (In mal punto

Costui viene a seccarmi.)

*Mar.* Veramente,

Ci mancava il Fratello

Per far del nostro capo un molinello!

*Ber.* Eh! che vol far? co' pazzi

Brutta cosa è il trattare.

*Mar.* Ma si potria sperare

Che un lucido intervallo? ..

*Nin.* *compare*, e ritorna portando un pal-  
lone da lavorar merletti.

*Ber.* Ehi! Ninetta!

Recami il mio lavoro: mi scusate

Ho qualche cosa per il capo.

*Mar.* Intendo:

(Brutto quarto di Luna!)

Se avessi la fortuna

Di rallegrarla un poco? ..

*Ber.* Oh! sarà ben difficile! (Davvero  
Che or ora ce lo mando!)

*Mar.* Ah! quanto è cara  
Quella bella manina!  
A chi poi la darete  
Di tanti che la vonno?

*Ber.* A chi meno mi secca.

*Mar.* Brava! così mi piace:  
Piccantuccia la voglio:

Ma pure quando quando?

*Ber.* (Non reggo più!) glielo dirò cantando.

E' pur caro quell' Amante  
Carrozzone sgangherato,  
Che vuol far l' appassionato,  
Ed è peggio d' un Cuccù!

*Mar.* E' pur cara quella donna,  
Che con cento Amanti intorno  
Va studiando notte, e giorno  
Come averne ancor di più!

*Ber.* Quante mai! quante ne pensa!

*Mar.* Quante mai quante ne inventa!

*Ber.* (Per coprire almeno il danno

*A 2* (Dell' età, che trotta in giù.

*Mar.* (Per trovare un nuovo inganno,  
Che gli Amanti tenga sù,  
Uno in casa ne infinocchia,  
Dai balcone un' altro adocchia.

*Ber.* Per le grinse ha sempre in uso  
La corvatta a mezzo muso.

*Mar.* Sempre in moto per le scale;  
Uno scende, e l' altro sale.)

*Ber.* Sempre in bocca ha per il fiato  
Diavolone masticato.

*Mar.* Se si trova fra più Amanti  
Fa vedere a tutti quanti  
Nero il bianco, e bianco il blù.

*Ber.* E se bianca e poi la zucca  
Comparir fa la parrucca  
Una falsa gioventù.

*Mar.* Ne conosce lei di questi?

*Ber.* Ne conosco tanti, e tanti.

*Mar.* Ancor' io fra l' altre Amanti  
Una proprio n' ho così.

*Ber.* Sì? davvero? *Mar.* Sì, sì, sì.

*Ber.* E vorrebbe poi sposarla?

*Mar.* Lei vorrebbe, io gnora nò.

*Ber.* Eh! ch' è meglio di piantarla!

*Mar.* Eh! dentr' oggi glic la fo.  
Vilipeso disprezzato

*A 2* Fremo d' ira in tal momento;  
Ma mi sono vendicato,  
E cantando me ne vò.

*Ber.* Quanto è caro quel Vecchietto  
Che piccarmi già credea,  
Io per fargli più dispetto  
Or cantanto me ne vò. *parton.*

### S C E N A I I I.

*Albina con Ninetta, poi Ernesto,  
in fine Leandro.*

*Alb.* E non si vede ancora?

*Nin.* E No! dico mia Signora, eh! potria  
Che si fosse piccato. (darsi

*Alb.* Piacesse al Ciel! che dissi? ecco l' in-  
(grato. (si ritira.

*Ern.* Dunque la tua Padrona  
Sempre con nuovi inganni?... lo sorprende

*Alb.* Ah! taci:  
 „ Non parlare d'inganni, e dove mai  
 „ Può ritrovarsi un core  
 „ Più perfido del tuo, più ingannatore?  
*Ern.* „ (Quale incontro! ma dunque  
 „ Non dovrò? . . .  
*Alb.* Devi solo  
 Pensare alla promessa, e giuro al Cielo  
 Mantenerla dovrai.  
*Ern.* ( Che fier destino! )  
*Alb.* E mi lasci così.  
*Ern.* Vado in giardino. (parte.  
*Nin.* Io per me fossi in lei  
 Questa razza d'amanti  
 Saprei come trattare. *Alb.* E come?  
*Nin.* Col mandarlo a far squartare. (parte  
*Alb.* Dice ben; ma non posso.  
*Lea.* ( Ho già pensato  
 Come vincer l'impegno con Orlando  
 Ecco appunto qui Albina  
 Che fa al caso per me .) Sempre sì mesta  
 Signora Marchesina.  
*Alb.* Eh! chi ha piagato il core  
 Passa sempre i suoi giorni in mal'umore.  
*Lea.* Lo sò, vi compatisco, ma coraggio  
 „ Io sono qui per voi.  
*Alb.* „ Cioè? *Lea.* „ Voglio che Ernesto  
 „ Sia vostro Sposo ancora a suo dispetto  
*Alb.* „ Non v'intendo. *Lea.* Ah! se voi  
 Vi fidaste di me, con un'inganno  
 Potrei farvi da lui dare la mano  
 Credendo, che voi foste Berenice  
 Che vi par.

*Alb.* Non saprei ... con un'inganno  
 „ Procurarsi lo Sposo . . .  
*Lea.* „ Eh! forse il primo  
 „ Sarà de' Matrimonj  
 „ Che si faccia così con una trappola?  
 „ E poi pensate, Amica,  
 „ Che se nò, lo perdete: Berenice ...  
*Alb.* Ah! sì dalla rivale  
 Si stacchi ad ogni costo.  
*Lea.* Ebben per poco  
 Lasciate ch'io vi chiuda in quella stanza.  
*Alb.* Ma! Signor . . .  
*Lea.* Non temete  
 „ Son Cavaliere onesto  
 „ Voi sposarete Ernesto ad ogni patto,  
 „ E il Matrimonio quando è fatto, è fatto.  
*Alb.* „ (Qual cimento è mai questo!)  
*Lea.* „ E ancor pensate?  
*Alb.* ( Ah! coraggio! si tenti  
 Tutto per posseder l'amato oggetto.)  
 Di voi mi fido; ed il partito accetto.  
 Da voce lusinghiera  
 Sento animato il core;  
 Ma sgombra dal timore  
 Quest'alma ancor non è.  
 Numi! se giusti siete  
 L'amante a me rendete  
 Mi costa troppe lagrime,  
 E perderlo perchè?  
 (Lea. la chiude in una stanza.)

## S C E N A IV.

*Orlando, e detto.*

*Lea.* **Q**uesto è fatto : ora Orlando  
Convien intrappolare .

*Orl.* Ebbene : avete

Tirati i vostri colpi ,

Perch' io sia lo scartato .

*Lea.* Ah! pur troppo (ci sei) ma ... lo confesso.  
Non m' è riuscito .

*Orl.* Ah! ah, già lo sapevo .

E di voi mi ridevo .

*Lea.* Anzi sappiate

Che vuol sposarvi subito , e all'oscuro

In questa stessa stanza , e sul momento

Vuol partire con voi nel carrozzino ,

Che pronto ho da tener presso il Giardino .

*Orl.* „ Oh ! bella , e perchè mai tal novità ?

*Lea.* „ Vuol farla in barba a tutti ,

„ E così lesta lesta alla sordina .

„ Uscir da tanti impegni .

*Orl.* La pensata è curiosa .

*Lea.* Ma voi sapete quanto è capricciosa :

Non deve farvi specie .

*Orl.* E come poi

Si combina l'affare . *Lea.* Voi dovete

Chiudervi là per poco , ed aspettare

Che venga piano piano

A porgervi la mano . *Orl.* Berenice ?

*Lea.* E chi se non è lei ? questo m' impone

Che vi dicessi , è vuole .

*Orl.* „ Bada bene

„ Di non far delle tue , perchè cospetto!

„ Io ti trapasso il petto .

*Lea.* „ Ma vi pare

„ Che voglia trappolarvi

„ Ora che per le nozze

E' tutto accomodato ?

*Orl.* Dunque vado ?

*Lea.* Va pur , caro Cognato .

( lo chiude nella Camera opposta a quella ,

( ove è chiusa Albina .

Ecco in gabbia anche questo :

Facciamo adesso il resto : chi è di là ?

( comparisce un Servo .

Si chiuda in questo punto

Ogni fenestra , e non s' accendan lumi

Prima d'un cenno , ch'io darò : sì voglio

Fare Orlando pentir di tanto orgoglio .

( parte , ed il Servo chiude le finestre .

## S C E N A V.

*Ern.* , *Mar.* , poi di nuovo *Leandro* , e gli altri  
a suo tempo .

*Mar.* **C**he cos' è in questa stanza

Un bujo sì improvviso ? siamo a

Ma non è notte ancora . ( sera

*Ern.* „ Io neppure l' intendo .

*Mar.* „ Un nuvolo sarà .

*Ern.* „ Ma nò : non vedi ,

„ Che là v' è ancora luce .

*Mar.* Qui v' è trappola , amico :

Giacchè nessun ci vede

Stiamo cheti a spiar cosa succede .

*Lea.* Orlando vieni fuori :

Che pronta è già la Sposa .

*Ern.* Sposa ? *Mar.* Chi sarà mai ?

*Lea.* Vieni sicura

Ecco lo Sposo tuo. : già pronto è il  
*Ern.* Sposo? (cocchio.

*Mar.* Cocchio? che sento!

Servi lumi, chi è là! qual tradimento!

*Lea.* Dove scappan costoro!

(spara una pistola, *Alb.* sviene su  
 (le braccia di Orlando.

*Ber.* Che avvenne? cosa fu.

*Alb.* Soccorso! io moro!...

*Ber.* Cosa vedo!... *Orl.* Come questa!..

*Mar.* Mia Nipote! *Ern.* Quella là!

*A 5* Ah! confusa è la mia testa

Nè so cosa mai pensar.

*Lea.* Ah! confusa è la lor testa

Nè san cosa mai pensar.

*Orl.* Mi credevo in un giardino,

E mi trovo in una macchia:

Ho tirato a una pernice,

Ed ho colto una cornacchia:

Non mi so capacitar.

*Ber.* Ah! crudel! ma come?.. oh! Dio!

(tutti un dopo l'altro inveiscono contro *Orl.*

Quest'inganno all'amor mio?

Ah! la smania mi divora!

E mi forza a delirar!

*Orl.* Non so niente, mia Signora,

Di colei non so che far.

*Ern.* Ah! ribaldo! traditore!

Con quest'altra far l'amore?..

*Mar.* Birbo, infame! dimmi un poco

Tu fuggir con mia Nipote?..

*Alb.* Come mai tu in questo loco?

Come fui tra le tue braccia?

*Lea.* Tu sei stato una bestiaccia  
 Che l'egual non viddi ancora!

*Orl.* Ah! lasciatemi in buon'ora:  
 Mi volete far crepar?

Chi mi tira, chi mi spezza,  
 Chi mi lascia, chi mi piglia:

Che vi venga un'anticore!  
 (Chi non crede al mio dolore

Che lo possa un dì provar!)

*A 5* Quest'inganno inaspettato  
 Caro assai t'ha da costar!

Che contrasto provo in seno  
 Più crudel d'un rio veleno!

Ah! la smania già squarciando  
 Lacerando il cor mi vada.

*Lea.* Che contrasto è nel lor seno  
 Più crudel d'un rio veleno!

Ah! la smania già squarciando  
 Lacerando il cor gli vada.

(partono tutti fuori che *Lea.*

S C E N A VI.

*Leandro*, *pai Ninetta*.

*Lea.* **N**On poteva andar meglio!

*Nin.* **H**o inteso, e visto tutto: e co-  
 E' nato quest'impiccio (me mai  
 Con Orlando, ed Albina?

*Lea.* „ Eh! mia Ninetta  
 „ Quando mi metto in capo

„ Di vincere un'impegno  
 „ Oh! vi riesco:

*Nin.* „ Dunque  
 „ E' tutt'opera vostra:

*Lea.* „ Certamente  
Ho fatto destramente  
Comparire infedele il Conte Orlando  
Perchè resti scartato  
Da mia Sorella :

*Nin.* E perchè? poveretto!

*Lea.* Per picca, per capriccio, e per dispet-

*Nin.* Eppure la Contessa (to. parte.)

Di questo è innamorata :

E perchè non potrei

Col dirlo, ch'è innocente

Farmi un merito grande? ah! sì si faccia ;

Perchè, se poi lo sposa

Io sarò l'occhio dritto de' padroni

Prendo con una fava due piccioni . parte.

S C E N A VII.

*Ern.*, *Marullo*, ed *Albina*, poi *Ninetta* .

*Alb.* **A**H! caro Signor Zio, tradita io fui

Da Leandro, e accettai

Un partito sì strano, e disperato,

Perchè credei sposarmi quell' ingrato .

*Mar.* Vedi che amor, che fedeltà?

*Ern.* Pur troppo!

Dunque innocente ancora

E' Orlando?

*Alb.* Innocentissimo;

*Mar.* „ In tal caso

„ Io ci scommetto, amico,

„ Ch'egli sarà lo Sposo .

*Ern.* „ Ah! che pur troppo

„ Ancor io lo prevedo!

*Mar.* „ Adesso è il tempo

„ Di mantener la tua promessa :

*Alb.* „ Quale?

*Mar.* „ Di dare a te la mano .

*Alb.* „ (E sarà vero?)

*Ern.* „ Io te l'offro pentito .

*Alb.* „ (Qual contrasto ho nel core!)

*Ern.* „ Neppur mi guardi, e taci?

*Alb.* „ Rieusar la dovrei,

„ Perchè un' indegno, un mancator tu

„ Ma! . . .

(sei :

*Nin.* Signori, una nuova io devo dargli

Alquanto disgustosa .

*Ern.* E qual sarebbe mai?

*Nin.* Che per Orlando alfine

Si dichiarò la mia padrona .

*Mar.* (Oh! colpo!

„ Non nuovo; ma mi scotta!)

*Nin.* E quel ch'è peggio

Vi fa sapere eh! a dirlo mi dispiace,

Che ve n'andiate, e la lasciate in pace .

*Mar.* Così ci manda all'erba? (io smanio!)

*Ern.* (Io fremo!)

*Alb.* Oh! colpo fortunato!

*Ern.* A questo tratto acerbo

Come risponder so :

*Mar.* (Più dell'amore

Or mi punge l'onore)

E da mia parte poi

Quest'ambasciata, riportar tu puoi .

Vanne all'ingrata, e dille

Che la disprezzo anch'io .

(Ma pur m'affanna oh! Dio!

L'idea di sua beltà .)

La mia testa poverella  
 Più non trovo più non sento  
 Mi va in aria come il vento :  
 Ho nel petto una procella ;  
 Sù le spalle ho una pianara :  
 Dentro il corpo una caldara  
 Che bollir il cor mi fa .

( parte con Alb. , e Nin. )

Ern. Ho risoluto : Albina  
 Per vendicarmi sposo sul momento  
 E con lei alla Contessa mi presento. *parte*

S C E N A U L T I M A  
 Gabinetto .

Orlando , poi Beren. , in fine tutti gli altri  
 a suo tempo .

Orl. **O**h ! che gusto ! ho saputo ,  
 Che sono i miei rivali  
 Fra i numeri di scarto , ed io l' eletto :  
 Adesso sì un pochetto  
 Voglio spassarmi anch' io con la Signora,  
 Che di me tanto si burlò finora .

Ber. Del mio Orlando innocente  
 Eccomi finalmente  
 Premio, pallio , bandiera , eccomi Sposa !

Orl. Come ? come ? che cosa ?

Ber. Ah ! mio tesoro ,  
 Non dubitarne più : decisa alfine  
 Mi son per te : le burle  
 Sono tutte deposte .

Orl. Ma lei fece li conti senza l'Oste .

Ber. Ah ! capisco , capisco , bricconcello !  
 Ti vuoi rifare adesso  
 Di Leandro , e di me ; ma quello sappi ,

Che or ora verrà a chiederti perdono  
 Del tradimento , e che innocente io sono :  
 Sù via dammi la mano .

Orl. Che mano ? vada , vada : a suo fratello  
 Perdonai generoso ; ma con lei  
 Non voglio aver , che fare .

Ber. Oh ! buona ! ma perchè ?

Orl. Perchè ancor' io  
 Ho deciso morir come le zucche  
 Zitello , zitellissimo . Ber. Ma ? Orlando ?  
 Ti sei forse impazzito ?

Orl. Anzi ho imparato ,  
 Che le donne , uh ! le donne  
 Son tutti trabocchetti , rompicolli ,  
 Sono lanterne magiche. ( *le si volta indi-*

Ber. ( *Ho capito* ) ( *spettito.* )  
 Vuò stare sù la sua ; ma me la rido :  
 Arti donnesche , voi  
 Adesso m' assistete sul più bello  
 Per far tornare a casa il pollastrello .)

Non farmi più il prezioso  
 Volgiti , amato bene ,  
 Consola le mie pene ;  
 Porgi la mano a me .

Orl. Va tra le selve Ircane  
 A far la bandarola :  
 D' infedeltà la scola  
 Tutta si trova in te .

Ber. Come così mi parli  
 Figura del Callotta ?

Orl. Così con me ragioni  
 Zeppo di mastro Scopa ?

Ber. Si specchj . Orl. Si volteggi .

46  
Ber. Che grazia! Or. Che buon gusto!  
A 2 Davvero sei un bel fusto  
Bello, ma bello affè.  
Ber. Le convulsion mi prendono,  
Ahi ... ahi ... già cado ... ohimè!  
Or. Ma questo, questo è troppo!  
Saranno finte, o vere?  
Mio bene, non temere:  
Tutto farò per te.  
Ber. Và tra le selve Ircane  
A far la bandarola.  
Or. Mi tratti come un cane;  
E spasimo per te?  
Ber. Tu brami la mia mano  
Visino inzuccherato?  
Prendi. (gli dà uno schiaffo)  
Or. L' ho guadagnato!  
Prostrato alle tue piante  
Perdonami, mio bene.  
Ber. No, no, no, no, no, no  
Finiamo tante scene.  
La mano eccola quà.  
Or. Ah! cara, cara mano,  
M' hai consolato già.  
Il bollor del Dio d' amore  
Và crescendo nel mio petto!  
Che piacere! che diletto!  
Oh! che gran felicità.  
A 4 Viva viva! mi rallegro!  
Er.ed Al. Ma noi pure siamo Sposi.  
Mar. Io fra i vecchi già nojosi  
Me ne resto a riposar.

47  
Lea. Ah! Cognato mio, perdono:  
Cari amici, perdonate:  
Vi faceste due risate  
A te basti il trionfar. ad Or.  
Or. Ti perdono!  
Er.e Mar. Perdoniamo  
Sia la Sposa fortunata!  
Or. Me la son ben guadagnata,  
Ora penso a giubilar.  
Tutti Dunque tutti in allegria  
Dopo tanti affanni, e tanti  
Noi dobbiamo in balli, e in canti  
Sì bel giorno terminar.

F I N E.